# LA PESTE TRA STORIA E LETTERATURA. IL CASO DI PROCOPIO DI CESAREA

mariagrazia.moroni@unimc.it

#### TESTI:

**THUCYDIDIS HISTORIAE** ED. H.S. JONES - J.E. POWELL, OXONII, 1:1942 (1ST EDN. REV.); 2:1942 (2ND EDN. REV.) (REPR. 1:1970; 2:1967)

*Procopii Caesariensis De Bellis* ed. G. Wirth (post J. Haury), Lipsiae: Teubner, 1:1962; 2:1963

*Procopii Caesariensis Historia arcana* (= *Anecdota*) ed. G. Wirth (post J. Haury), Lipsiae: Teubner, 1963.

#### TRADUZIONI:

*Tucidide, La guerra del Peloponneso*, Libro II. Testo, traduzione e commento con saggio introduttivo a cura di U. Fantasia, Pisa, ETS, 2003

*Procopio, Le guerre persiana vandalica gotica*, a cura di M. Craveri, Introduzione di F. M. Pontani, Torino, G. Einaudi, 1977 (Collana: «I millenni»)

*Procopio*, **Storie segrete**. Introduzione, revisione critica del testo e note di F. Conca, Versione italiana di P. Cesaretti, Milano, BUR, 1996.

# I. L'ECCEZIONALITÀ DELL'EVENTO

1) Thuc. II,47,3 ... ή νόσος πρῶτον ἤρξατο γενέσθαι τοῖς Ἀθηναίοις, λεγόμενον μὲν καὶ πρότερον πολλαχόσε ἐγκατασκῆψαι..., οὐ μέντοι τοσοῦτός γε λοιμὸς οὐδὲ φθορὰ οὕτως ἀνθρώπων οὐδαμοῦ ἐμνημονεύετο γενέσθαι. 4. οὕτε γὰρ ἰατροὶ ἤρκουν τὸ πρῶτον θεραπεύοντες ἀγνοία, ἀλλ' αὐτοὶ μάλιστα ἔθνησκον ὅσῳ καὶ μάλιστα προσῆσαν, οὕτε ἄλλη ἀνθρωπεία τέχνη οὐδεμία· ὅσα τε πρὸς ἱεροῖς ἰκέτευσαν ἢ μαντείοις καὶ τοῖς τοιούτοις ἐχρήσαντο, πάντα ἀνωφελῆ ἦν, τελευτῶντές τε αὐτῶν ἀπέστησαν ὑπὸ τοῦ κακοῦ νικώμενοι.

...il morbo cominciò per la prima volta a manifestarsi fra gli ateniesi; a quanto si diceva, esso aveva colpito già in precedenza molte regioni... ma in nessun luogo si aveva memoria di una pestilenza così grave e di una tale moria di persone. Infatti non erano in grado di fronteggiarlo né i medici, che all'inizio prestavano le loro cure senza conoscerne la natura, e anzi erano i primi a morire in quanto più degli altri in quanto più degli altri si accostavano agli infermi, né nessun'altra arte di origine umana; ugualmente le suppliche nei santuari, il ricorso agli oracoli e altre cose del genere, tutto si rivelò inutile.

2) Proc. bell. (bell. pers.) II,22,1 Ύπὸ δὲ τοὺς χρόνους τούτους λοιμὸς γέγονεν, ἐξ οὖ δὴ ἄπαντα ὀλίγου ἐδέησε τὰ ἀνθρώπεια ἐξίτηλα εἶναι. ἄπασι μὲν οὖν τοῖς ἐξ οὐρανοῦ ἐπισκήπτουσιν ἴσως ἄν καὶ λέγοιτό τις ὑπ' ἀνδρῶν τολμητῶν αἰτίου λόγος, οἶα πολλὰ φιλοῦσιν οἱ ταῦτα δεινοὶ αἰτίας τερατεύεσθαι οὐδαμῆ ἀνθρώπῳ καταληπτὰς οὕσας, φυσιολογίας τε ἀναπλάσσειν ὑπερορίους, ἐξεπιστάμενοι μὲν ὡς λέγουσιν οὐδὲν ὑγιὲς, ἀποχρῆν δὲ ἡγούμενοι σφίσιν, ἥν γε τῶν ἐντυγχανόντων τινὰς τῷ λόγω ἐξαπατήσαντες πείσωσι. 2. τούτῳ μέντοι τῷ κακῷ πρόφασίν (~ Thuc. 49,2) τινα ἢ λόγω εἰπεῖν ἢ διανοία λογίσασθαι μηχανή τις οὐδεμία ἐστὶ, πλήν γε δὴ ὅσα ἐς τὸν θεὸν ἀναφέρεσθαι.

Quell'anno scoppio una pestilenza da cui poco mancò che andasse distrutto l'intero genere umano. Di solito a tutti i flagelli mandati dal cielo gli uomini cercano di dare delle spiegazioni con molta presunzione: tali sono le varie ipotesi che con vari sproloqui amano avanzare coloro che si dicono esperti in materia, su fenomeni assolutamente incomprensibili per l'uomo inventando strane teorie di scienza naturale, sebbene sappiano benissimo di dire cose senza alcun senso; però si considerano paghi se riescono a convincere chi capita loro a tiro, sbalordendolo con gran discorsi. Ma per questa pestilenza non c'è alcuna possibilità di esprimere a parole o anche solo d'immaginare col pensiero una qualche spiegazione: resta unicamente da attribuirla al volere di Dio.

3) 33. οὕτως αἰτία τις ἦν οὐδεμία ἐν ταύτη τῆ νόσω ἐς ἀνθρώπου λογισμὸν φέρουσα· Così, di questa malattia non c'era nessuna spiegazione possibile per la scienza umana.

### II. LA NARRAZIONE DELLA PESTE: DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE

1) Thuc. II,48,1 ἤρξατο δὲ τὸ μὲν πρῶτον, ὡς λέγεται, ἐξ Αἰθιοπίας τῆς ὑπὲρ Αἰγύπτου, ἔπειτα δὲ καὶ ἐς Αἴγυπτον καὶ Λιβύην κατέβη καὶ ἐς τὴν βασιλέως γῆν τὴν πολλήν. 2. ἐς δὲ τὴν Ἀθηναίων πόλιν ἐξαπιναίως ἐσέπεσε, καὶ τὸ πρῶτον ἐν τῷ Πειραιεῖ ἥψατο τῶν ἀνθρώπων... ὕστερον δὲ καὶ ἐς τὴν ἄνω πόλιν ἀφίκετο, καὶ ἔθνησκον πολλῷ μᾶλλον ἤδη. 3. λεγέτω μὲν οὖν περὶ αὐτοῦ ὡς ἔκαστος γιγνώσκει καὶ ἰατρὸς καὶ ἰδιώτης, ἀφ' ὅτου εἰκὸς ἦν γενέσθαι αὐτό, καὶ τὰς αἰτίας ἄστινας νομίζει τοσαύτης μεταβολῆς ἰκανὰς εἶναι δύναμιν ἐς τὸ μεταστῆσαι σχεῖν· ἐγὼ δὲ οἶόν τε ἐγίγνετο λέξω, καὶ ἀφ' ὧν ἄν τις σκοπῶν, εἴ ποτε καὶ αὖθις ἐπιπέσοι, μάλιστ' ἂν ἔχοι τι προειδὼς μὴ ἀγνοεῖν, ταῦτα δηλώσω αὐτός τε νοσήσας καὶ αὐτὸς ἰδὼν ἄλλους πάσχοντας.

La pestilenza, a quanto si dice, aveva fatto la sua prima comparsa in Etiopia, al di là dell'Egitto; era discesa poi in Egitto e in Libia e in gran parte del territorio del Re. 2. Su Atene si abbatté all'improvviso; dapprima colpì le persone al Pireo... Più tardi giunse anche nella città alta, con il risultato che il numero dei morti crebbe notevolmente. 3. Riguardo ad essa ciascuno esprima la sua opinione, medico o profano che sia: quale sia stata la sua probabile origine e quali, fra le possibili cause di un così grande cambiamento, bastassero a suo avviso ad avere il potere di determinare la mutazione. Per parte mia, dirò come si manifestava; e i segni la cui osservazione, nel caso essa dovesse tornare ad infierire, dovrebbe mettere una persona che ne fosse già informata nelle migliori condizioni per riconoscerla, questi io indicherò, essendo stato io stesso colpito dalla malattia e avendo visto con i miei occhi altri che ne soffrivano.

3) Proc. bell. 2,22,3 οὐ γὰρ ἐπὶ μέρους τῆς γῆς οὐδὲ ἀνθρώπων τισὶ γέγονεν οὐδέ τινα ὥραν τοῦ ἔτους ἔσχεν, ὅθεν ἂν καὶ σοφίσματα αἰτίας εὐρέσθαι δυνατὰ εἴη, ἀλλὰ περιεβάλλετο μὲν τὴν γῆν ξύμπασαν, βίους δὲ ἀνθρώπων ἄπαντας ἔβλαψε, καίπερ ἀλλήλων ἐς τοὐναντίον παρὰ πολὺ διαλλάσσοντας, οὕτε φύσεώς τινος οὕτε ἡλικίας φεισάμενον. 4. εἴτε γὰρ χωρίων ἐνοικήσει εἴτε νόμφ διαίτης, ἢ φύσεως τρόπφ, ἢ ἐπιτηδεύμασιν, ἢ ἄλλφ ὅτφ ἀνθρώπων ἄνθρωποι διαφέρουσιν, ἐν ταύτη δὴ μόνη τῆ νόσφ τὸ διαλλάσσον οὐδὲν ὤνησεν. 5. ἐπέσκηψε δὲ τοῖς μὲν ὥρα θέρους, τοῖς δὲ χειμῶνι, τοῖς δὲ κατὰ τοὺς ἄλλους καιρούς. λεγέτω μὲν οὖν ὥς πη ἕκαστος περὶ αὐτῶν γινώσκει καὶ σοφιστὴς καὶ μετεωρολόγος, ἐγὼ δὲ ὅθεν τε ἤρξατο ἡ νόσος ἥδε καὶ τρόπφ δὴ ὅτφ τοὺς ἀνθρώπους διέφθειρεν ἑρῶν ἔρχομαι. 6. Ἡρξατο μὲν ... Essa non si abbatté soltanto su di una parte del mondo o su un gruppo di uomini, né fu circoscritta ad una determinata stagione dell'anno, di modo che sarebbe stato forse possibile far congettura sulle sue cause; dilagò invece per tutto quanto l'universo e stroncò la vita di tanti uomini anche lontanissimi e diversissimi, senza far

distinzioni né di età né di sesso. Infatti, sia che differissero per il luogo in cui abitavano e per consuetudini di vita, per caratteristiche fisiche, per attività di lavoro, o qualunque altra cosa in base alla quale gli uomini si diversificano fra di loro, questo contagio non fece nessuna distinzione. Alcuni li colpì d'estate, altri d'inverno, altri ancora nelle altre stagioni dell'anno. Dicano pure ciò che pensano al riguardo, secondo il loro punto di vista, sia il filosofo, sia il meteorologo; quanto a me, mi limito a riferire dove la pestilenza incominciò a manifestarsi e in che modo fece strage tra gli uomini. Scoppiò...

#### III. LA DIFFUSIONE DELLA PESTE

- 1) Thuc. II,48,1 ἤρξατο δὲ τὸ μὲν πρῶτον, ὡς λέγεται, ἐξ Αἰθιοπίας τῆς ὑπὲρ Αἰγύπτου, ἔπειτα δὲ καὶ ἐς Αἴγυπτον καὶ Λιβύην κατέβη καὶ ἐς τὴν βασιλέως γῆν τὴν πολλήν. 2. ἐς δὲ τὴν Ἀθηναίων πόλιν ἐξαπιναίως ἐσέπεσε, καὶ τὸ πρῶτον ἐν τῷ Πειραιεῖ ἤψατο τῶν ἀνθρώπων... ὕστερον δὲ καὶ ἐς τὴν ἄνω πόλιν ἀφίκετο, καὶ ἔθνησκον πολλῷ μᾶλλον ἤδη. La pestilenza, a quanto si dice, aveva fatto la sua prima comparsa in Etiopia, al di là dell'Egitto; era discesa poi in Egitto e in Libia e in gran parte del territorio del Re. 2. Su Atene si abbatté all'improvviso; dapprima colpì le persone al Pireo ... Più tardi giunse anche nella città alta, con il risultato che il numero dei morti crebbe notevolmente.
- 2) Proc. bell. 2,22,6 "Ηρξατο μὲν ἐξ Αἰγυπτίων οι ὄκηνται ἐν Πηλουσίφ. γενομένη δὲ δίχα πὴ μὲν έπί τε Άλεξανδρείας καὶ τῆς ἄλλης Αἰγύπτου ἐχώρησε, πὴ δὲ ἐπὶ Παλαιστίνους τοὺς Αἰγυπτίοις όμόρους ἦλθεν, ἐντεῦθέν τε κατέλαβε τὴν γῆν σύμπασαν, ὁδῷ τε ἀεὶ προϊοῦσα καὶ χρόνοις βαδίζουσα τοῖς καθήκουσιν. 7. ἐπὶ ἡητοῖς γὰρ ἐδόκει χωρεῖν καὶ χρόνον τακτὸν ἐν χώρα ἑκάστη διατριβήν ἔχειν, ἐς οὐδένας μὲν ἀνθρώπων παρέργως τῷ φθόρῳ χρωμένη, σκεδαννυμένη δὲ ἐφ' έκάτερα μέχρι ές τὰς τῆς οἰκουμένης ἐσχατιὰς, ὥσπερ δεδοικυῖα μή τις αὐτὴν τῆς γῆς διαλάθοι μυχός. 8. οὕτε γὰρ νῆσόν τινα ἢ σπήλαιον ἢ ἀκρώρειαν ἐλίπετο ἀνθρώπους οἰκήτορας ἔχουσαν· ἢν δέ πού τινα καὶ παρήλασε χώραν, ἢ μὴ ψαύσασα τῶν ταύτῃ ἀνθρώπων ἢ ἀμωσγέπως αὐτῶν άψαμένη, άλλὰ χρόνω τῷ ὑστέρω αὖθις ἐνταῦθα ἐπανιοῦσα τῶν μὲν περιοίκων, οἶς δὴ πικρότατα έπέσκηψε πρότερον, οὐδαμῶς ήψατο, τῆς δὲ χώρας ἐκείνης οὐ πρότερον ἀπέστη ἕως τὸ μέτρον όρθῶς καὶ δικαίως τῶν τετελευτηκότων ἀπέδωκεν, ὅπερ καὶ τοῖς ἀμφ' αὐτὴν ἀκημένοις χρόνφ τῷ προτέρω διεφθάρθαι τετύχηκεν. 9. ἀρξαμένη δὲ ἀεὶ ἐκ τῆς παραλίας ἡ νόσος ἥδε, οὕτω δὴ ἐς τὴν μεσόγειον ανέβαινε χώραν. δευτέρω δὲ ἔτει ἐς Βυζάντιον μεσοῦντος τοῦ ἦρος ἀφίκετο, ἔνθα καὶ έμοι ἐπιδημεῖν τηνικαῦτα ξυνέβη. Scoppiò innanzitutto in Egitto, tra gli abitanti della città di Pelusio, e di lì si propagò in due direzioni: una verso Alessandria e il resto dell'Egitto, l'altra verso le regioni della Palestina confinanti con l'Egitto; poi si sparse per tutta la terra, avanzando sempre,

nei momenti ad essa più favorevoli. Sembrava infatti che si movesse secondo una regola fissa, sostando in ciascun paese per un determinato periodo di tempo e colpendo tutti con il suo contagio, non certo alla leggera, per poi trasferirsi in un'altra zona, fino agli estremi confini della terra, come se temesse che qualche angolo del mondo le potesse sfuggire. Difatti non lasciò indenni né una sola isola, né una spelonca né la cima di un monte, ove si trovassero esseri viventi; e se per caso saltò qualche villaggio senza attaccare gli uomini che vi abitavano o sfiorandoli appena leggermente, più tardi tornò di nuovo indietro e senza più toccare per nulla coloro che vivevano nelle vicinanze e che aveva già duramente decimato in precedenza, non si allontanò da quel villaggio finché non ebbe esattamente pareggiato il numero dei morti a quello degli abitanti vicini, cui era capitato di morire la prima volta. Cominciando sempre dalle regioni costiere, questo contagio poi di là si introduceva nell'entroterra. Il secondo anno, a metà della primavera, arrivò a Bisanzio, dove anch'io mi trovavo in quel periodo di tempo.

#### IV. LO SCONVOLGIMENTO SOCIALE: LA SEPOLTURA

- 1) Thuc. II,52,4 Νόμοι τε πάντες ξυνεταράχθησαν οἶς ἐχρῶντο πρότερον περὶ τὰς ταφάς, ἔθαπτον δὲ ὑς ἔκαστος ἐδύνατο. καὶ πολλοὶ ἐς ἀναισχύντους θήκας ἐτράποντο σπάνει τῶν ἐπιτηδείων διὰ τὸ συχνοὺς ἤδη προτεθνάναι σφίσιν· ἐπὶ πυρὰς γὰρ ἀλλοτρίας φθάσαντες τοὺς νήσαντας οἱ μὲν ἐπιθέντες τὸν ἑαυτῶν νεκρὸν ὑφῆπτον, οἱ δὲ καιομένου ἄλλου ἐπιβαλόντες ἄνωθεν ὃν φέροιεν ἀπῆσαν. Tutte le usanze funerarie precedentemente in vigore furono sconvolte e ciascuno provvedeva alla sepoltura come poteva. Molti, mancando del materiale necessario a causa dei numerosi decessi che avevano già colpito le loro famiglie, si misero a praticare esequie indecenti: utilizzando pire destinate ad altri, precedevano chi le aveva accatastate deponendovi il proprio morto e appiccandovi il fuoco oppure, mentre un altro corpo veniva già consumato dalle fiamme, vi gettavano dall'alto il cadavere che stavano trasportando e poi si allontanavano.
- 2) Proc. bell. 2,23,2. καὶ κατ' ἀρχὰς μὲν ἔθνησκον τῶν εἰωθότων ὀλίγῳ πλείους, εἶτα ἔτι μᾶλλον τὸ κακὸν ἤρετο, μετὰ δὲ ἐς πεντακισχιλίους ἡμέρᾳ ἑκάστη ἐξικνεῖτο τὸ τῶν νεκρῶν μέτρον, καὶ αὖ πάλιν ἐς μυρίους τε καὶ τούτων ἔτι πλείους ἦλθε. 3. τὰ μὲν οὖν πρῶτα τῆς ταφῆς αὐτὸς ἕκαστος ἐπεμελεῖτο τῶν κατὰ τὴν οἰκίαν νεκρῶν, οὓς δὴ καὶ ἐς ἀλλοτρίας θήκας ἐρρίπτουν ἢ λανθάνοντες ἢ βιαζόμενοι· ἔπειτα δὲ πάντα ἐν ἄπασι ξυνεταράχθη. δοῦλοί τε γὰρ ἔμειναν δεσποτῶν ἔρημοι, ἄνδρες τε τὰ πρότερα λίαν εὐδαίμονες τῆς τῶν οἰκετῶν ὑπουργίας ἢ νοσούντων ἢ τετελευτηκότων ἐστέρηντο, πολλαί τε οἰκίαι παντάπασιν ἔρημοι ἀνθρώπων ἐγένοντο. διὸ δὴ ξυνέβη τισὶ τῶν γνωρίμων τῆ ἀπορίᾳ ἡμέρας πολλὰς ἀτάφοις εἶναι. Da principio la mortalità fu di poco superiore al

consueto, poi l'epidemia si diffuse sempre più rapidamente e il numero dei morti raggiunse la media di cinquemila al giorno, per arrivare persino a diecimila e anche di più. Nei primi tempi ciascuno si preoccupava di dar sepoltura ai morti della propria famiglia, magari deponendoli di nascosto e con la violenza nelle tombe di altre persone; in seguito tutto finì in una grande confusione generale. Vi furono schiavi che rimasero senza padrone, uomini prima molto benestanti che si trovavano privati del servizio dei loro domestici o perché malati o perché defunti; alcune case restarono completamente deserte di persone. Per conseguenza accadde che in quel caos anche qualche illustre personaggio rimase parecchi giorni insepolto.

- 3) Proc. bell. 2,23,5. ... ἔς τε βασιλέα ἡ τοῦ πράγματος πρόνοια, ὡς τὸ εἰκὸς, ἦλθε. 6. στρατιώτας οὖν ἐκ παλατίου καὶ χρήματα νείμας Θεόδωρον ἐκέλευε τοῦ ἔργου τούτου ἐπιμελεῖσθαι [...] 8. Θεόδωρος δὲ τά τε βασιλέως διδοὺς χρήματα καὶ τὰ οἰκεῖα προσαναλίσκων τοὺς ἀπημελημένους τῶν νεκρῶν ἔθαπτεν. L'imperatore naturalmente si preoccupò di prendere provvedimenti per tale situazione e diede incarico di occuparsi di tutti questi problemi a Teodoro, assegnandogli guardie di palazzo e una somma di denaro... Teodoro, distribuendo il denaro avuto dall'imperatore e attingendo anche al suo patrimonio famigliare, faceva seppellire i cadaveri di coloro che erano rimasti senza assistenza.
- 4) Proc. bell. 2,23,9 ἐπεὶ δὲ τὰς θήκας ἀπάσας, αι πρότερον ἦσαν, ἐμπίπλασθαι τῶν νεκρῶν ἔτυχεν, οί δὲ ὀρύσσοντες ἄπαντα ἐφεξῆς τὰ ἀμφὶ τὴν πόλιν χωρία, ἐνταῦθά τε τοὺς θνήσκοντας κατατιθέμενοι, ώς εκαστός πη εδύνατο, ἀπηλλάσσοντο, ἔπειτα δὲ οἱ τὰς κατώρυχας ταύτας ποιούμενοι πρός τῶν ἀποθνησκόντων τὸ μέτρον οὐκέτι ἀντέχοντες ἐς τοὺς πύργους τοῦ περιβόλου ἀνέβαινον, ὃς ἐν Συκαῖς ἐστί· 10. τάς τε ὀροφὰς περιελόντες ἐνταῦθα ἐρρίπτουν τὰ σώματα οὐδενὶ κόσμω (~ Thuc. II,52,2), καὶ ζυννήσαντες, ώς πη έκάστω παρέτυχεν, ἐμπλησάμενοί τε τῶν νεκρῶν ώς εἰπεῖν ἄπαντας, εἶτα ταῖς ὀροφαῖς αὖθις ἐκάλυπτον. 11. καὶ ἀπ' αὐτοῦ πνεῦμα δυσῶδες (~ Thuc. II,49,3) ες την πόλιν ἰὸν ἔτι μᾶλλον ελύπει τοὺς ταύτη ἀνθρώπους... Quando alla fine si giunse al punto che tutte le tombe esistenti erano piene di cadaveri, la gente se la sbrigava scavando delle fosse nelle campagne intorno alla città, una dopo l'altra, e deponendovi i morti, ciascuno come meglio poteva. Ma in ultimo, coloro che scavavano le fosse, non potendo più far fronte al numero dei defunti, salivano sulle torri che sorgono lungo le mura di Sica, e scoperchiati i tetti, vi gettavano dentro i cadaveri in gran disordine; così praticamente riempirono le torri di cadaveri, accatastandoli alla rinfusa, secondo come cadevano, e poi le coprivano di nuovo con i tetti. Perciò da esse cominciò a diffondersi fino alla città un puzzo nauseabondo, che diveniva sempre più insopportabile per gli abitanti...

5) Proc. bell. 2,23,...12. Πάντα τε ὑπερώφθη τότε τὰ περὶ τὰς ταφὰς νόμιμα. οὕτε γὰρ παραπεμπόμενοι ἦ νενόμισται οἱ νεκροὶ ἐκομίζοντο οὕτε καταψαλλόμενοι ἦπερ εἰώθει, ἀλλ'ἰκανὸν ἦν, εἰ φέρων τις ἐπὶ τῶν ὅμων τῶν τετελευτηκότων τινὰ ἔς τε τῆς πόλεως τὰ ἐπιθαλάσσια ἐλθὼν ἔρριψεν, οὖ δὴ ταῖς ἀκάτοις ἐμβαλλόμενοι σωρηδὸν ἔμελλον ὅπη παρατύχοι κομίζεσθαι. In quei giorni tutte le norme relative ai riti funebri erano trascurate: i morti non venivano scortati da processioni, com'è consuetudine, né accompagnati con i soliti canti, ma era già abbastanza se si trovava qualcuno che portasse a spalle uno dei morti fino alla spiaggia della città e qui giunto lo gettasse a terra, di dove i cadaveri sarebbero stati poi stati caricati su di una nave, tutti in mucchio, e trasportati dovunque fosse capitato.

## V. LO SCONVOLGIMENTO SOCIALE: LA PSICOLOGIA UMANA

- 1) Thuc. II,53,1 Πρῶτόν τε ἦρξε καὶ ἐς τἆλλα τῆ πόλει ἐπὶ πλέον ἀνομίας τὸ νόσημα. ὑἄον γὰρ ἐτόλμα τις ἃ πρότερον ἀπεκρύπτετο μὴ καθ' ἡδονὴν ποιεῖν, ἀγχίστροφον τὴν μεταβολὴν ὁρῶντες ... 3. καὶ τὸ μὲν προσταλαιπωρεῖν τῷ δόξαντι καλῷ οὐδεὶς πρόθυμος ἦν, ἄδηλον νομίζων εἰ πρὶν ἐπ' αὐτὸ ἐλθεῖν διαφθαρήσεται· ὅτι δὲ ἤδη τε ἡδὺ πανταχόθεν τε ἐς αὐτὸ κερδαλέον, τοῦτο καὶ καλὸν καὶ χρήσιμον κατέστη. 4. θεῶν δὲ φόβος ἢ ἀνθρώπων νόμος οὐδεὶς ἀπεῖργε...
- Anche per altri aspetti la pestilenza segnò per la città l'inizio di una crescente sregolatezza. Assistendo a repentini mutamenti di fortuna, [sia di coloro che vivevano nell'agiatezza e improvvisamente morivano, sia di chi prima non aveva nulla e subito dopo entrava in possesso dei loro beni,] la gente aveva meno scrupoli a osare ciò che in precedenza faceva, per proprio piacere, solo di nascosto. 3. Nessuno era disposto ad affannarsi ulteriormente per fini ritenuti sino ad allora onorevoli, perché, pensava, non poteva sapere se sarebbe morto prima di raggiungerli; tutto ciò che costituiva un piacere immediato o che con qualsiasi mezzo aiutava a conseguirlo, questo si impose come cosa bella e utile. 4. Né la paura degli dei né la legge degli uomini erano di impedimento...
- 2) Proc. bell. 2,23,13 τότε καὶ τοῦ δήμου ὅσοι στασιῶται πρότερον ἦσαν, ἔχθους τοῦ ἐς ἀλλήλους ἀφέμενοι τῆς τε ὁσίας τῶν τετελευτηκότων κοινῆ ἐπεμέλοντο καὶ φέροντες αὐτοὶ τοὺς οὐ προσήκοντας σφίσι νεκροὺς ἔθαπτον. 14. ἀλλὰ καὶ ὅσοι πράγμασι τὰ πρότερα παριστάμενοι αἰσχροῖς τε καὶ πονηροῖς ἔχαιρον, οἴδε τὴν ἐς τὴν δίαιταν ἀποσεισάμενοι παρανομίαν τὴν εὐσέβειαν ἀκριβῶς ἤσκουν, οὐ τὴν σωφροσύνην μεταμαθόντες οὐδὲ τῆς ἀρετῆς ἐρασταί τινες ἐκ τοῦ αἰφνιδίου γεγενημένοι· 15. ἐπεὶ τοῖς ἀνθρώποις ὅσα ἐμπέπηγε φύσει ἢ χρόνου μακροῦ

διδασκαλία ρίζιστα δη ούτω μεταβάλλεσθαι ἀδύνατά ἐστιν, ὅτι μη θείου τινὸς ἀγαθοῦ ἐπιπνεύσαντος· ἀλλὰ τότε ὡς εἰπεῖν ἄπαντες καταπεπληγμένοι μὲν τοῖς ξυμπίπτουσι, τεθνήξεσθαι δὲ αὐτίκα δη μάλα οἰόμενοι, ἀνάγκη, ὡς τὸ εἰκὸς, πάση την ἐπιείκειαν ἐπὶ καιροῦ μετεμάνθανον. In quei momenti, però, i cittadini che prima erano stati divisi in fazioni, deposto l'odio reciproco, attendevano in comune gli uffici funebri, portando via personalmente e seppellendo anche i cadaveri di gente a cui non erano uniti da nessun legame. 14. Coloro che prima si erano compiaciuti di condurre una vita dissipata e piena di vizi, anch'essi, abbandonate le loro riprovevoli abitudini, seguivano con scrupolo le norme della religione: non perché avessero imparato ad essere saggi e fossero diventati improvvisamente amanti della virtù 15. (dato che le tendenze radicate negli uomini per natura o per lunga consuetudine di vita non si possono facilmente mutare, salvo che scenda su di loro una divina ispirazione); ma perché allora erano tutti quanti, si può dire, terrificati da ciò che succedeva, e, temendo di dover anch'essi prima o poi morire, erano logicamente costretti dalla necessità delle cose a imparare momentaneamente la morigeratezza.

16. ταῦτά τοι, ἐπειδὴ τάχιστα τῆς νόσου ἀπαλλαγέντες ἐσώθησαν ἔν τε τῷ ἀσφαλεῖ γεγενῆσθαι ἤδη ὑπετόπασαν, ἄτε τοῦ κακοῦ ἐπ' ἄλλους ἀνθρώπων τινὰς κεχωρηκότος, ἀγχίστροφον αὖθις τῆς γνώμης τὴν μεταβολὴν ἐπὶ τὰ χείρω πεποιημένοι μᾶλλον ἢ πρότερον τὴν τῶν ἐπιτηδευμάτων ἀτοπίαν ἐνδείκνυνται, σφᾶς αὐτοὺς μάλιστα τῆ τε πονηρία καὶ τῆ ἄλλη παρανομία νενικηκότες· ἐπεὶ καὶ ἀπισχυρισάμενος ἄν τις οὐ τὰ ψευδῆ εἴποι ὡς ἡ νόσος ἥδε εἴτε τύχη τινὶ εἴτε προνοία ἐς τὸ ἀκριβὲς ἀπολεξαμένη τοὺς πονηροτάτους ἀφῆκεν. ἀλλὰ ταῦτα μὲν τῷ ὑστέρῳ ἀποδέδεικται χρόνῳ.

Tanto è vero che, appena guarivano dalla peste, di cui si fossero contagiati, e supponevano di essere ormai al sicuro, perché l'epidemia era passata ad altre persone, cambiavano di nuovo idea e tornavano ai loro vizi, dando più ancora di prima dimostrazione della loro sconveniente condotta e anzi superando se stessi in dissolutezza e in ogni altro genere di malefatte. Si potrebbe addirittura sostenere paradossalmente, ma senza dire una bugia, che quella pestilenza, o per caso o per provvidenza, fece una scelta diligentissima, lasciando indenni proprio gli uomini peggiori. Ma questo si poté constatare solo qualche tempo più tardi.

# VI. LO SCONVOLGIMENTO SOCIALE: DESERTO, INATTIVITÀ E CARESTIA

1) **Proc.** bell. 2,23,17 Τότε δὲ ἀγοράζοντά τινα οὐκ εὐπετὲς ἐδόκει εἶναι ἔν γε Βυζαντίφ ἰδεῖν, ἀλλ' οἴκοι καθήμενοι ἄπαντες, ὅσοις ξυνέβαινε τὸ σῶμα ἐρρῶσθαι, ἢ τοὺς νοσοῦντας ἐθεράπευον, ἢ τοὺς τετελευτηκότας ἐθρήνουν. 18. ...ἐργασία τε ξύμπασα ἤργει καὶ τὰς τέχνας οἱ τεχνῖται μεθῆκαν ἀπάσας, ἔργα τε ἄλλα ὅσα δὴ ἕκαστοι ἐν χερσὶν εἶχον. 19. ἐν πόλει γοῦν ἀγαθοῖς ἄπασιν ἀτεχνῶς

εὐθηνούση λιμός τις ἀκριβης ἐπεκώμαζεν... Per il momento, a Bisanzio, non era facile vedere girare qualcuno per le strade, perché tutti coloro che avevano la fortuna di essere in salute rimanevano chiusi in casa o a curare i malati o a piangere i morti. ... Ogni attività era ferma, tutti gli artigiani avevano abbandonato la loro arte, e così accadeva di ogni altra specie di lavoro che ciascuno avesse per le mani. Di conseguenza, in quella città che era stata veramente sovrabbondante di ogni genere di beni, si era diffusa una spaventosa carestia...

2)~ Thuc. II,54,2 ἐν δὲ τῷ κακῷ οἶα εἰκὸς ἀνεμνήσθησαν καὶ τοῦδε τοῦ ἔπους, φάσκοντες οἱ πρεσβύτεροι πάλαι ἄδεσθαι 'ἤξει Δωριακὸς πόλεμος καὶ λοιμὸς ἄμ' αὐτῷ.' 3. ἐγένετο μὲν οὖν ἔρις τοῖς ἀνθρώποις μὴ λοιμὸν ἀνομάσθαι ἐν τῷ ἔπει ὑπὸ τῶν παλαιῶν, ἀλλὰ λιμόν, ἐνίκησε δὲ ἐπὶ τοῦ παρόντος εἰκότως λοιμὸν εἰρῆσθαι· οἱ γὰρ ἄνθρωποι πρὸς ἃ ἔπασχον τὴν μνήμην ἐποιοῦντο. ἢν δέ γε οἷμαί ποτε ἄλλος πόλεμος καταλάβη Δωρικὸς τοῦδε ὕστερος καὶ ξυμβῆ γενέσθαι λιμόν, κατὰ τὸ εἰκὸς οὕτως ἄσονται. Nella disgrazia, come c'era da aspettarsi, tornò loro in mente anche questo verso, che i più anziani dicevano fosse recitato in antico: "verrà la guerra dorica e con essa la pestilenza". 3. Si accese una disputa sul fatto che nel verso gli antichi avrebbero parlato non di 'pestilenza' bensì di 'carestia', ma in quelle circostanze si impose naturalmente l'opinione che la parola in questione fosse 'pestilenza': la gente adattava la citazione a ciò che stava subendo.

# VII. LA PESTE NEGLI ANEKDOTA

1) Il proemio. 1,3 ... άλλὰ καὶ πολλῶν τῶν ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις εἰρημένων ἀποκρύψασθαι τὰς αἰτίας ἡναγκάσθην... τὰ [τό] τε [δ'] οὖν τέως ἄρρητα μείναντα καὶ τῶν ἔμπροσθεν δεδηλωμένων ἐνταῦθά μοι τοῦ λόγου τὰς αἰτίας σημῆναι δεήσει... 8. ἀλλά με ὕστερον ἐς τῶνδε τῶν ἔργων τὴν ἱστορίαν τοῦτο ἤνεγκεν, ὅτι δὴ τοῖς ἐς τὸ ἔπειτα τυραννήσουσιν ἔνδηλον ἔσται ὡς μάλιστα μὲν καὶ τὴν τίσιν αὐτοὺς τῶν ἀμαρτανομένων περιελθεῖν οὐκ ἀπεικὸς εἴη, ὅπερ καὶ τοῖσδε τοῖς ἀνθρώποις ξυνηνέχθη παθεῖν· ἔπειτα δὲ καὶ ἀνάγραπτοι αὐτῶναὶ πράξεις καὶ οἱ τρόποι ἐς ὰεὶ ἔσονται, ἀπ' αὐτοῦ τε ἴσως ὀκνηρότερον παρανομήσουσι. ...ma di molti fatti riferiti nei libri precedenti, sono stato costretto a tacere le cause ... e dunque si dovrà segnalare in questa sede quanto sinora è rimasto sottaciuto, e del pari le cause di quanto esposto nei libri precedenti... 8. ma, successivamente a spingermi a scrivere questa storia è stata la considerazione che per i tiranni del futuro sarà chiara la non impossibilità di essere puniti per le loro malefatte – ciò che è accaduto anche a questa gente. Veder poi registrate per sempre le proprie azioni e la propria indole, forse varrà a renderli meno pronti al male.

- 2) **4,1 s**. Ύπὸ τοῦτον τὸν χρόνον καί τι ἔτερον αὐτῷ ἐπιπεσεῖν ξυνηνέχθη τοιόνδε. ὁ μὲν λοιμὸς, οὖπερ ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐμνήσθην, ἐπενέμετο τοὺς ἐν Βυζαντίῳ ἀνθρώπους. βασιλεῖ δὲ Ἰουστινιανῷ χαλεπώτατα νοσῆσαι ξυνέβη, ὥστε καὶ ἐλέγετο ὅτι ἀπολώλει... ὀλίγῳ δὲ ὕστερον βασιλεῖ μὲν ῥαΐσαι ξυνέβη... Di quei tempi gliene capitò un'altra: la peste, che ho già menzionato nei libri precedenti, e che decimava gli abitanti di Bisanzio. L'imperatore Giustiniano nefu contagiato in forma gravissima e si disse addirittura che era morto... ma poco dopo accadde che il sovrano prese a star meglio...
- 3) **6,22 s. τὸν** μὲν οὖν **λοιμὸν**, ὅσπερ μοι ἐν τοῖς ἔμπροσθεν λόγοις ἐρρήθη, καίπερ ἐπισκήψαντα εἰς τὴν γῆν ξύμπασαν, διέφυγον ἄνθρωποι οὐχ ἥσσους ἢ ὅσοις διαφθαρῆναι τετύχηκεν, ἢ οὐδαμῆ τῆ νόσῳ ἀλόντες ἢ περιγενόμενοι, ἐπειδὴ σφίσιν ἀλῶναι ξυνέβη. ἄνδρα δὲ τοῦτον διαφυγεῖν ἀνθρώπῳ γε ὄντι Ῥωμαίῳ τῶν πάντων οὐδενὶ ξυνηνέχθη, ἀλλ' ὥσπερ τι ἄλλο ἐξ οὐρανοῦ πάθος ὅλῳ τῷ γένει ἐπεισπεσὸν ἀνέπαφον οὐδένα παντελῶς εἴασε. Ho parlato in precedenza della peste che si abbatté su tutta la terra; bene, riuscirono a scamparvi non meno persone di quante soccombettero o perché non contagiate affatto o perché riuscirono a farcela, seppur contagiate; ma non vi fu un solo romano che poté scampare a quest'uomo; pari a un altro flagello celeste scagliato contro l'intero genere umano, non lasciò intatto proprio nessuno...
- 4) 23,20 ἀλλὰ καὶ τοῦ λοιμοῦ ξύμπασαν περιλαβόντος τήν τε ἄλλην οἰκουμένην καὶ οὐχ ἥκιστα τὴν τῶν Ῥωμαίων ἀρχὴν τῶν τε γεωργῶν ἀφανίσαντος μέρος τὸ πλεῖστον, καὶ ἀπ' αὐτοῦ ἐρήμων ὡς τὸ εἰκὸς τῶν χωρίων γεγενημένων, οὐδεμιᾳ φειδοῖ ἐχρήσατο ἐς τοὺς τούτων κυρίους. con la peste a devastar l'ecumene intera ma soprattutto l'impero romano a cancellar via la più parte dei contadini e a lasciar deserte, come è ovvio, le campagne, quegli non ebbe pietà alcuna dei proprietari.
- 5) 18,36 s. Ταῦτα μὲν κατὰ τὸν ἐν σώματι γενόμενον δαίμονα τετύχηκε γενέσθαι ἐς πάντας ἀνθρώπους, ὧνπερ τὰς αἰτίας αὐτὸς ἄτε βασιλεὺς καταστὰς ἔδωκε· καὶ ὅσα μέντοι κατακεκρυμμένη δυνάμει καὶ φύσει δαιμονία διειργάσατο ἀνθρώπους κακὰ, ἐγὼ δηλώσω. Τούτου γὰρ Ῥωμαίων διοικουμένου τὰ πράγματα πολλὰ καὶ ἄλλα πάθη ξυνηνέχθη γενέσθαι... Tutto questo toccò all'umana stirpe sotto quel demonio incarnato in veste di imperatore; il responsabile ne fu lui. Infatti mentre egli reggeva lo stato romano, molte altre calamità sopravvennero: alcuni sostengono che siano accadute per presenza o macchinazione di quel demone maligno; per altri, invece, quel che si è fin qui compiuto risale all'odio divino per le sue azioni, onde Iddio, volte le spalle all'impero romano, avrebbe affidato queste terre ai demoni della violenza

- 6) **18,44 s.** ἐπιγενόμενος δὲ καὶ ὁ λοιμὸς, οὖ πρόσθεν ἐμνήσθην, τὴν ἡμίσειαν μάλιστα τῶν περιγινομένων ἀνθρώπων ἀπήνεγκε μοῖραν. τοσούτων μὲν ἀνθρώπων ἐγένετο φθόρος, Ἰουστινιανοῦ πρότερον Ῥωμαίοις διοικουμένου τὴν πολιτείαν καὶ ὕστερον τὴν αὐτοκράτορα ἀρχὴν ἔχοντος. Giunse poi la peste, che si è già menzionata e che si portò via la metà dei sopravvissuti. Tanto fu lo sterminio d'uomini quando Giustiniano prima resse il governo romano, poi detenne il potere imperiale.
- 7) **18,19** τοὺς μὲν γὰρ ὁ πόλεμος, τοὺς δὲ νόσος τε καὶ λιμὸς διεχρήσαντο, ἃ δὴ τῷ πολέμῳ ἕπεσθαι πέφυκεν. Alcuni erano stati uccisi dalla guerra, altri dalla malattia e dalla fame, consueto corredo della guerra.